ISCHIA

Come si arriva all'isola

La traversata di 18 miglia tra Napoli e Ischia, viene coperta in circa un'ora e mezza dalle navi che partono quasi ininterrottamente dal molo «Beverello». Oltre alla SPAN vi sono vari armatori, ed il costo dei biglietti varia da un minimo di 350 lire (andata), 600 lire (andata e ritorno), ad un massimo di 1.000 lire solo andata su motonave di lusso.

Si può raggiungere Ischia da Pozzuoli. Con la ferrovia Cumana, da Napoli (p.zza Montesanto) fino a Pozzuoli (L. 90), e poi col piroscafo, in coincidenza, per Procida e Ischia. Biglietto di andata sulle 200 lire. Da Pozzuoli vanno a Ischia anche varie navi traghetto.

L'Aliscafo Napoli (Mergellina)-Ischia parte alle 7,05; 8,30; 10,55; 12,35; 16,10, 17,55. Arriva in trenta minuti. La tariffa è di 1.500 lire.

L'Elicottero Napoli (Capodichino)-Ischia, parte alle 8,50; 11,40; 14,10; 15,30; 17,35. Arriva in quindici, venti minuti. La tariffa di andata e ritorno è 5.465 lire. Posti su prenotazione.

Un'isola sconvolta dal boom

...vi Rigano, romana, ventunenne, trascorre le vacanze a ...acco Ameno. La ricordiamo presentatrice con Corrado ne ...'amico del Giaguaro. Attualmente si prepara, come at...rice di prosa, ad interpretare in TV la commedia di Arthur Miller «Ricordo di due lunedì»

ISCHIA, luglio.

***«Ormai dipingo solo un mio ricordo dell'isola. Come si sta trasformando mi riempie di tristezza — ci dice Luigi De An**gelis, il pittore-barbiere di Ischia —. Molte persone sensibili sono preoccupate dai cambiamenti che si verificano e da questa folla ricca ed invadente che ne cambia la fisionomia». A ottant'anni, si può anche non essere ottimisti, ma il senso di malessere è piuttosto diffuso. All'origine c'è l'improvviso e tumultuoso sviluppo dell'«Isola verde» che in un decennio, da quasi dimenticata che era, ha raggiunto una notorietà tale da contendere la palma del primato a Capri. Da ciò, il timore che venga irrimediabilmente compromessa la delicata bellezza naturale dei luoghi.*

«Ora ci sono troppe auto, troppi alberghi, troppo di tutto» conclude Luigi De Angelis facendo l'elenco delle sue perplessità.

Il «boom» cominciò dopo il 1956. La conquista di Ischia al turismo moderno, ha una sua storia. Primo comparve nel 1935, pioniere isolato, Parodi-Delfino a Casamicciola. Ma il suo tentativo non ebbe seguito. Più tardi arrivarono, nuovi «conquistatori», Rizzoli a «Lacco Ameno» verso il 1951; Marzotto a «Porto D'Ischia» nel 1955. Così, dai due punti della «riva nord» ebbe inizio l'avanzata a colpi di piccone e di milioni; e poi sorsero alberghi, locali notturni, terme e ristoranti. Rizzoli arma anche navi di lusso per i turisti. Così, l'isola diventa alla moda e attira gente da ogni parte. Ormai è meta d'obbligo per personaggi clamorosi. Alberto Sordi, le Kessler, Soraya e Maximilian Schell, Rossellini, Germi, Lattuada, Scilla Gabel, Vittorio Gassman, quest'anno vi si sono dati appuntamento.

L'anno scorso si sono registrati tra italiani e stranieri 79.258 arrivi, con un aumento del 15% rispetto al 1962 e sono state annotate 1.228.605 presenze. Vengono da ogni parte del mondo, ma in prevalenza, e anche con discreto margine, sono tedeschi e lombardi.

Un'idea più precisa di questo impeto turistico si può avere tenendo conto che a Ischia, oltre all'imponente attrezzatura alberghiera di 106 esercizi con 4.346 posti letto, non vi è quasi famiglia che non ceda l'appartamento, o parte di esso, ai «villeggianti»; tanto che l'anno scorso si contarono altri 11.400 posti letto. Ciò significa il 50% della recettività extra alberghiera di tutta la provincia, compresa e superata largamente anche Napoli.

I posti dove si raccolgono i tipi sensazionali sono Porto D'Ischia da una parte e dall'altra Lacco Ameno tra San Montano e San Francesco. Nelle ville a strapiombo sul mare, si insediano i cinematografari e l'aristocrazia dei Parodi-Delfino, Torlonia, Pignatelli.

Casamicciola, che è stazione termale di prim'ordine, è ancora, insieme a Forio e Sant'Angelo, un luogo tipico per villeggiature familiari, comunque abbastanza costose. Non che manchino le occasioni per chi sia in vena di pazzie, ma nel complesso si ha l'impressione di vivere in un clima più disteso, lontano dalla esistenza tesa e convulsa dei luoghi alla moda, ove in una giornata è possibile riempire pagine intere di cronache mondano-scandalistiche.

I giovani da queste parti amano riunirsi in qualche tipica pizzeria con chitarra o giradischi a passare la serata ballando. Spesso però raggiungono «Porto» o «Lacco Ameno», ove si addensa la vita notturna nei vari locali «A Lampara», «A Cambusa», «Baunty», «El Rancho», o, per chi è in vena di birra e canti, nella «Taverna di Antonio». Mentre il night di Punta Molino, nuovo, ma già noto, è stato abbandonato agli anziani che si divertono, alle esibizioni della bionda Mandy Rice-Davies e ai virtuosismi dei Campanino.

Alle abitudini degli anziani, necessariamente più sedentarie, fa riscontro il moto perpetuo dei ragazzi: mete preferite, sono le spiagge di Cetara, dei Maronti, di San Montano, della pineta di Porto; o le arrampicate notturne per vedere l'alba sul golfo dalla cima dell'Epomeo. In tanto brulicare di gente decisa a divertirsi spietatamente, pare strano, ma si trovano anche molti posti tranquilli. Se andate a «Buonopane» per esempio quattro casette intorno ad una piazza, dopo Barano, sulla strada che sale al monte, la pace sarà indisturbata. E' un posto scoperto solo da qualche tedesco tenace e da rade comitive che ci vengono a mangiare, con pochi soldi, succulenti polli e conigli alla cacciatora, e prosciutto e salami squisiti preparati con metodi tradizionali dalle famiglie del luogo, innaffiati dal frizzante vino dell'Epomeo.

Qui, nella zona di Barano, a più di 200 metri di altezza, si offrono le soluzioni meno dispendiose e più accessibili per un salutare soggiorno, diviso tra l'aria fresca di collina ed il mare che è a non più di un quarto d'ora.

E i giovani ischitani? Per il resto dell'anno lavorano, ma quando viene l'estate si possono spesso vedere trascorrere lunghe ore sulle spiaggette, sdraiati in pose plastiche, abbronzatissimi, con aria distratta. Attendono la straniera, che immancabilmente arriverà. La inviteranno in gita fino a «li vagni» (i bagni), una piccola baia, passata punta «Scrofa», raggiungibile solo per mare, dopo che la baronessa inglese proprietaria della villa che sovrasta la punta, ha fatto chiudere il sentiero. Qui le sorgenti termali, di cui l'isola è ricchissima, sgorgano calde dal mondo del mare che, per un buon tratto, non arriva più alto del ginocchio. Oppure, di sera, la straniera verrà condotta al Castello Aragonese, costruito nel XV secolo su un isolotto presso la costa, e ora divenuto proprietà di un eccentrico personaggio che si è rovinato per possederlo. Questo castello che costituisce una delle visioni più suggestive del panorama ischitano, è sempre meta di passeggiate e resta pur sempre un po' il simbolo dell'Isola verde.

Franco de Arcangelis

l'Unità *vacanze*

PER MILLE LIRE FACCIA A FACCIA COL «PARADISO»

L'antica leggenda di Felik, città gemella di Sodoma e Gomorra — Ad Aosta niente night nè urlatori, ma «Estrellita» e «Granata» — Trenta linee automobilistiche

AOSTA, luglio.

La leggenda del ghiacciaio di Felik me l'ha raccontata il funzionario dell'Ufficio regionale di informazioni turistiche. E' piuttosto suggestiva, anche se non originalissima. Pare dunque che dove ora si stende il ghiacciaio, a occidente del Lyskamm, sorgesse, nella notte dei tempi, una città molto ricca e dai costumi disinvolti. Felik si chiamava appunto questa variante alpestre di Sodoma e Gomorra. Una sera d'autunno vi capitò un povero vecchio, stanco, affamato e, naturalmente, senza il becco d'un quattrino nelle saccocce, che chiese un tozzo di pane e un giaciglio per trascorrervi al riparo la fredda notte alpina. Ma i crudeli signori di Felik lo fecero trascinare in giro per l'abitato, deridendolo, mentre le loro concubine sghignazzavano divertite all'impietoso spettacolo. Infine il vegliardo fu scaraventato fuori da una delle porte della città. Raccolse la sua bisaccia e, rialzandosi a fatica, puntò il dito contro le mura di Felik, vaticinando: «Stasera nevicherà, domani nevicherà, posdomani nevicherà e la maledetta città non si salverà!». Nevicò infatti, e per settimane intere, a fiocchi fitti, color del sangue, un giorno dopo l'altro, finché Felik sprofondò con tutti i suoi abitanti sotto il gelido manto, come in una bara di ghiaccio. E anche oggi — dice la leggenda della valle di Gressoney — se nelle giornate di sole spingi lo sguardo oltre la crosta marmorizzata di neve, sin dove il candore dei ghiacci si veste di sfumature d'azzurro potrai intravvedere le torri e i tetti di Felik.

«Immaginosa, no? — mi dice sorridendo il funzionario. — Può darle una idea del temperamento dei montanari della valle di Gressoney, gente bonaria, simpatica, che sa mettere l'ospite a suo agio, divertirlo. E il paesaggio è dolcissimo, incantevole. Ecco, gli dia una occhiata». E mi mette fra le mani un «depliant» edito dall'assessorato regionale al turismo, ricco di colori e di informazioni. «Se la interessa una vacanza nella valle di Gressoney — riprende — posso indirizzarla a questi alberghi, che hanno ancora dei posti disponibili...».

Zelante e preciso. Parla quattro lingue, come tutti gli addetti all'Ufficio regionale di informazioni, che ha sede in piazza Chanoux, cuore e salotto di Aosta. A meno di 50 metri, sotto il portico dell'«hotel de ville», un altro «bureau touristique», questo di emanazione municipale, dove un paio di notevolissime figliole ti sanno dir tutto sul capoluogo, alberghi, ristoranti, caratteristiche della cucina, prezzi, itinerari di gite ed escursioni. In fatto di organizzazione c'è da levarsi tanto di cappello, e poiché la natura ha donato ai valdostani la più imponente cerchia alpina d'Europa, il successo turistico è assicurato: 179.723 arrivi, per un totale di 1.641.290 presenze, nel '62; 174.407 arrivi e 1.815.451 presenze la scorsa stagione. Le due belle del «bureau» hanno il loro daffare, specie questo anno che l'apertura del traforo del Gran San Bernardo potrebbe consentire alla «Vallée» un nuovo record di affluenza.

Dal traforo, porta aperta verso la Svizzera e l'Europa settentrionale, ad Aosta, corrono una trentina di chilometri; poco più di 50 da Aosta al valico del piccolo San Bernardo verso la Francia, e circa 35 per arrivare ai piedi del massiccio del Bianco; a est, anch'essi a un tiro di schioppo, Saint Vincent e la conca del Cervino; e, a sud, il vallone di Pila e il lago di Chamolé, dove si giunge con un balzo solo di funivia (mille lire andata e ritorno) per trovarsi faccia a faccia con la Grivola e il Gran Paradiso. Esiste un «centro di smistamento» che possa vantare la stessa ottima dislocazione?

Aosta ha una ventina di alberghi, dalla seconda alla quarta categoria. Night-clubs? No, neppure uno. Ma che se ne senta la mancanza non oserei proprio dirlo: questa è una città tranquilla, che la tranquillità sa offrire e difendere anche per i suoi ospiti di passaggio; raramente le sale da ballo, un paio fanno «il pieno», e ai dischi degli «urlatori» si usa mettere la sordina. «Estrellita» e «Granada», del resto, hanno ancor oggi più fortuna di Celentano e dei suoi «twist». Le loro «follie di notte», gli aostani preferiscono consumarle dinanzi alle tavole di un seminterrato di via De Tillier, dove l'arte culinaria a base di camoscio e di «fonduta» tocca vette eccelse, o alle serate dell'«Estate aostana», curata dall'Amministrazione civica con un programma che va dagli incontri di boxe allo spettacolo lirico.

Ad Aosta si arriva agevolmente per ferrovia oppure, con qualche rischio d'infarto a causa del tracciato e dell'intensità del traffico, risalendo la statale 26. Ma, giunto qui, il turista che non abbia la manìa del volante-a-tutti-i-costi, può tranquillamente lasciare il suo mezzo al posteggio sotterraneo di piazza Narbonne e affidarsi al trasporto pubblico: dal capoluogo si dipartono infatti poco meno di trenta linee automobilistiche che servono in modo apprezzabile l'intera fascia delle vallate laterali, da Cogne e Courmayeur alla Valgrisanche e al Breuil.

Certo, Aosta non è Firenze, né Venezia. Voglio dire che, chi ama introdurre nelle vacanze estive l'occasione del «fatto culturale», può studiarsi itinerari più redditizi dal punto di vista delle testimonianze storico-artistiche. Ma «qualcosa», anzi alcune «cose» di Aosta, non si possono affatto trascurare: il chiostro romanico di Sant'Orso, il teatro romano, i resti della strada delle Gallie, l'arco di Augusto, che fra dodici anni ne compirà duemila. 500 metri oltre questo massiccio monumento eretto a celebrazione della vittoria di Terenzio Varrone sui Salassi (così si chiamavano i valdostani di venti secoli fa), si passa sotto le porte pretoriane, due ordini successivi di tre arcate ciascuno, racchiudenti l'unico cortile d'armi dell'epoca romana giunto fino a noi. Può essere interessante oppure no, a seconda dei gusti. I valdostani, ad esempio, mostrano grande ammirazione per la straordinaria tecnica costruttiva degli antichi ingegneri di Roma. Ma, se ne parlano, ci tengono soprattutto a ricordare che qui, nonostante gli archi celebrativi e le mura fortificate, le Legioni di Cesare non ebbero mai partita vinta. Gente tranquilla i Salassi, ma senza esagerare.

Pier Giorgio Betti

Chi sono?

Chi sono i lettori che trascorreranno gratuitamente una settimana ad Amalfi, nel 1965?

Martedì, 21 luglio, pubblicheremo i nomi dei due lettori che, avendo partecipato al nostro referendum della prima settimana, godranno del premio «Città-vacanza 1965».

Acquistate «l'Unità» di martedì 21 luglio!

Partecipate al nostro referendum!

Non lasciatevi sfuggire l'occasione di poter trascorrere una settimana di vacanze, con soggiorno e viaggio completamente gratuiti, nella estate del 1965!

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalandoci la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spareggio fra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

Ritagliate e spedite in busta, e incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO

settimana 2

In quale di queste Isole vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

ELBA ◇ ISCHIA ◇

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

L'intervista

Vogliono arrivare al week-end aereo

Intervista-lampo con Fabiano Savioz, assessore al Turismo nel governo regionale della Valle d'Aosta.

Quali i problemi più urgenti per l'incremento del turismo valdostano?

«La sistemazione della statale 26 e la costruzione dell'autostrada da Quincinetto ad Aosta. Il traforo del Gran San Bernardo è già aperto, ed entro l'anno prossimo sarà transitabile anche il traforo del Monte Bianco. Se le previsioni dei tecnici del traffico sono esatte, non c'è un solo minuto da perdere: in attesa dell'autostrada, che non potrà essere completata prima di sei o sette anni, l'allargamento della statale di fondo-valle è indispensabile e urgentissimo».

Qualche grossa iniziativa in programma?

«E' allo studio la possibilità di potenziare il campo d'aviazione, attualmente adatto solo ai piccoli aerei da turismo, per farne uno scalo efficiente anche per i voli civili. Questo, in accordo con le compagnie aeree nazionali e internazionali, ci consentirebbe di fare della Valle una meta dei cosiddetti «week-end-aerei», che si stanno rapidamente diffondendo in tutto il mondo. Inoltre, stiamo per adottare una serie di provvedimenti che, tramite l'aggiornamento dei mutui alberghieri e l'estensione di essi ai proprietari di case e ai contadini, renderanno possibile un forte incremento della ricettività per il turismo di media classe».

Carnet

A SPEZIA

...L'estate è esplosa sulla ri...era spezzina.

...i primi dati in possesso ...ll'Ente provinciale per il ...rismo indicano un sensibil... aumento della presenza ...l golfo della Spezia rispet... ai mesi di maggio e giu...o dello scorso anno. La ...ssione nell'arrivo dei tu...ti tedeschi (che sembrano ...entarsi quest'anno verso ... riviera adriatica e verso ...Jugoslavia) è stata larga...ente compensata da un ...ggiore afflusso di turisti ...ncesi e inglesi. I villeg...nti italiani che hanno rag...nto Lerici, Portovenere, e ...Cinque Terre provengono ... in massima parte dalla ...mbardia, dall'Emilia e ...cana.

...uesto il calendario delle ...nifestazioni più significa...e dell'estate spezzina: 7, ...9 agosto, all'Anfiteatro ...i, antica rappresentazio... delle «Troiane» di Euri...e; 19 agosto, spettacolo ...ale «Usignolo d'Olanda» ...giardini pubblici di La ...zia; 2 agosto, «Palio del ...o» con la partecipazione ...e imbarcazioni di tutte ...borgate; 25 luglio, inau...azione dell'8. concorso ...onale scuola d'arte ce...ica a Lerici; 24, 25 e ...agosto, a Portovenere ...presentazione degli «Uc...» di Aristofane del tea...stabile di Roma. 1. set...bre, a Lerici Festival ...nazionale del mare ...lfo dei poeti» per film ...sso ridotto; 5 agosto, a ...arola festa dei pittori.

NAPOLI

I CONCERTI DEL «Luglio musicale di Capodimonte» hanno avuto inizio con la manifestazione di domenica 5 nello splendido parco e proseguiranno ogni domenica e giovedì, fino al 2 agosto.

LE RAPPRESENTAZIONI estive del Teatro S. Carlo all'«Arena Flegrea»: Repliche della «Carmen» di G. Bizet domenica 26 luglio e sabato 1. agosto alle 20,30.

«L'ELISIR D'AMORE» di G. Donizetti andrà in scena alle 20,30 di sabato 25 luglio. Le repliche mercoledì 29 luglio e domenica 2 agosto.

Il 6 agosto alle 20,30 sarà data la «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni e lo spettacolo di balletti: «La Valse» di Ravel; «Don Chisciotte» di P. Minkus; «Pas de Dieux» di Glazounov; «Danza Polovtziane» di Borodin. Le repliche sono fissate per sabato 8 e domenica 9 agosto.

IL 27 LUGLIO, la «Sagra del mare» in via Caracciolo, manifestazione canora con la partecipazione di numerosi noti cantanti.

AL TEATRO GRANDE degli scavi di Pompei dal 9 al 13 luglio «Gli Uccelli» di Aristofane interpretati da Tino Carraro, Edmonda Aldini, Franco Sportelli, Paolo Carlini, Gianni Bonagura, Sandro Merli, Armando Bandini.

Dal 24 al 26 luglio «La Commedia degli Spiriti» di Plauto.

IL 26 LUGLIO a Ischia, avrà luogo «La sagra del mare» sugli scogli di S. Anna, con lo sfondo del Castello Aragonese.

IL 29 LUGLIO alla marina grande di Sorrento si svolgerà la «Festa dei pescatori».

IL 30 LUGLIO a Vico Equense la manifestazione canora delle «Canzoni a mare».

A ISCHIA: L'«Epomeo d'oro» nella piazza del Soccorso di Forio, con la partecipazione di G. Cinquetti, Bobby Solo, G. Pitney, Alighiero Noschese, il quartetto Cetra, Silvio Gigli e Renato Rascel.

A CASERTA il IV circuito motociclistico di velocità «Terra di lavoro».

A CAVA DEI TIRRENI il concorso internazionale di musica ritmico-sinfonica.

A RAVELLO, il XII Festival musicale classico.

MARTEDI'

Le Cinque Terre: «L'ultima spiaggia»

Il libro nell'estate viareggina

Elba risponde a Ischia